

Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish

Quaresima

Lent



1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8

Tel: 613-723-4657

mdrchurch.com; mdr@mdrchurch.com

Marzo 19 March 2023

4^{ta} Domenica di Quaresima / 4th Sunday of the Lent

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon 20 S. Giuseppe, sposo di Maria V.

19:30 -

Mar/Tue 21 S. Serapione di Thmuiss

19:30 -

Mer/Wed 22 S. Lea di Roma, vedova

12:00 Funerale di Giulivi Angelina

19:30 -

Gio/Thu 23 S. Turibio da Mogrovejo

19:30 -

Ven/Fri 24 S. Caterina di Svezia

19:30 -

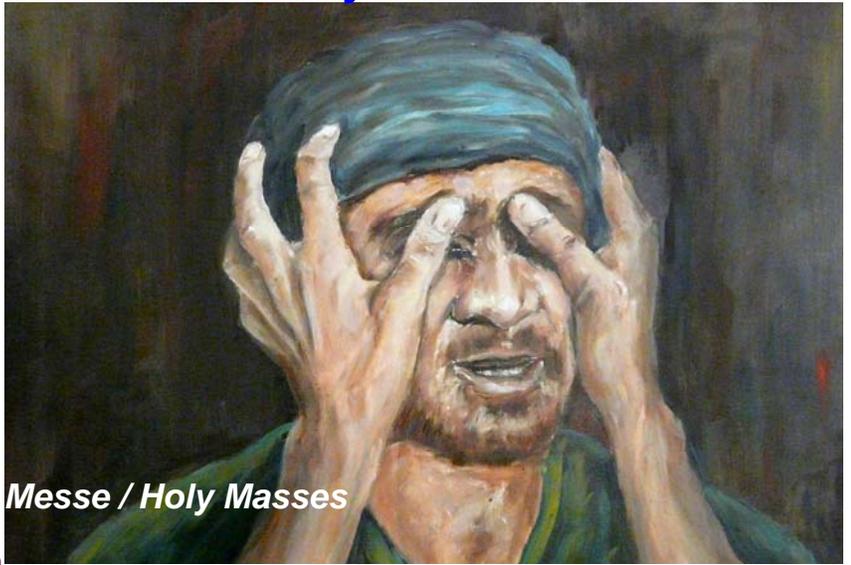
20:00 VIA CRUCIS / STATION OF THE CROSS

Sab/Sat 25 Annunciazione del Signore

19:30 -

Domenica / Sunday Marzo 26 March: SS. Messe / Holy Masses

10:00 Angelo Franco Moglie e figli
Armando Milito Fratelli Pietro e fam.
Surricchia Remo Cugino Mario Minichilli



12:00 -

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$750.00

CRESIMA o CONFERMAZIONE Aprile 29 April 2023 CONFIRMATION

Il prossimo incontro è previsto per il 19 Marzo alle 11:30 nella sala Parrocchiale.

On March 19th we will have our next meeting at 11:30 a.m. in the Parish Hall.

PRIMA COMUNIONE Aprile 29 April 2023 FIRST COMMUNION

Il 26 Marzo avremo il prossimo incontro con la catechista, Antonietta Talarico, alle 11:30 nella sala Parrocchiale.

On March 26 we will have next meeting with catechist, Antonietta Talarico, at 11:30 a.m. in the Parish Hall.

Pellegrinaggio a Sant'Anna, Luglio 25, 26, 27 July Pilgrimage to St. Anne

Il prezzo del pellegrinaggio: aspetto maggiori prenotazioni, in questo modo il prezzo del bus viene condiviso con più persone e, in definitiva il costo totale risulterebbe inferiore.

The price of the pilgrimage: expect more reservations, this way the bus price is shared with more people and in the end the total cost would be lower.

Ho riservato 25 camere.

I have reserved 25 rooms.

Ho già 42 prenotazioni!

I already have 42 reservations!

La prossima settimana chiudo le prenotazioni.

Next week I will close the reservations.

QUARESIMA / LENT

Cerchiamo il Signore là dove si fa trovare, doniamo ai fratelli il nostro amore rinunciando a qualcosa.

We search for Jesus where he allows us to find him, let's give our brothers and sisters love even if only by giving up something. I remind you of the tradition for our community:

Vi ricordo, come tradizione per la nostra comunità:

- **Carità:** Con il nostro contributo aiuteremo i terremotati della Turchia e Siria. Siate generosi!
- **Preghiera,** ogni venerdì VIA CRUCIS.
- **Penitenza,** non mangiare la carne il venerdì o un'altra mortificazione TV...Internet... telefono?.

- **Charity:** With our contribution we will help the earthquake victims in Turkey and Syria. Be generous!
- **Prayer,** every Friday eve. with the Stations of the Cross.
- **Penance,** by not eating meat on Friday or something else TV...Internet... telephone?

Si avvicina la Pasqua:

è tempo di prepararsi alla confessione, (almeno a Pasqua!)

Easter is approaching:

it's time to be prepared for confession, (at least on Easter!)



DAL VANGELO Gv 9, 1-41

Dal pozzo di Sicar alla piscina di Siloe.

Cambia il luogo ma non il nostro desiderio di entrare nella scena.

Vi propongo di sederci e aprire gli occhi. Ci vorrebbe qualche serata per goderci il film di un vangelo così. Noi ci accontentiamo di qualche flash. Vogliamo portarci a casa qualche scatto.

Sediamoci al termine della scalinata che dalla piscina di Siloe conduce al tempio.

Di lì possiamo vedere

Gesù, passando, vide un uomo cieco dalla nascita.

Il protagonista di oggi è un mendicante cieco, uno che non ha nulla, nulla da dare a nessuno. E Gesù si ferma per lui.

Lo sguardo di Gesù raccolto dai Vangeli è di una portata straordinaria, il suo sguardo vedeva sempre oltre perché l'amore vede sempre oltre.

Gesù guarda Levi e non vede un ladro, bensì un uomo bisognoso di fiducia. Nella casa di Giàiro, il capo della sinagoga di Cafarnaò, tutti vedono una bambina morta, Gesù vede solo una bambina addormentata. Nell'adultera tutti vedono una peccatrice meritevole di morte; Gesù vede una donna bisognosa di libertà. Nella prostituta che gli lava i piedi, vi vede una santa. Davanti alla tomba di Lazzaro, vede già l'amico resuscitato.

È bello sapere che anche noi siamo visti così. Quando ci guardiamo dentro e vi troviamo solo buio, Dio ci sta guardando semplicemente come figli amati alla follia! Se imparassimo a guardarci con gli occhi di Dio, impareremmo anche ad accettarci, ad amarci un po' di più, a stimarci un po' di più, trasformando così la nostra vita. Egli vide un cieco. Non siamo cattivi, ma semplicemente ciechi.

Il cieco non sa dove si trova, ha perduto il luogo di provenienza e non sa neanche dove sta andando: non ha una meta, un luogo dove poter far riposare il cuore. In questo buio esistenziale il cieco inciampa, cade, si rialza, va a sbattere; confonde il male col bene compie azioni maldestre pensando che siano quelle giuste in grado di farlo vivere.

Se facciamo il male non lo facciamo mai per cattiveria, ma perché siamo confusi, ciechi appunto, sbagliando spesso il bersaglio delle nostre azioni.

Il termine peccato, biblicamente significa proprio: «mancare il bersaglio». E a forza di sbattere di qua e di là, alla fine ci si fa male, ci si ferisce.

Lasciamoci guardare da Gesù. Sentiamo il suo sguardo anche se siamo al buio.

Godiamoci qualche minuto di sguardo suo. Con calma.

Gesù sputa per terra, fa del fango e unge gli occhi del cieco.

È una nuova creazione quella che compie Gesù con quel gesto: è il cielo di Dio che ancora si impasta con questa

terra che siamo noi.

La creazione non è avvenuta una volta per tutte, ma continua.

Ogni volta che lascio cadere una goccia di questa Parola nella mia vita io rinasco.

La creazione di me stesso avanza. E tutti noi, come creta, siamo nelle mani del vasaio.

Mettiamo la nostra vita nelle mani di Dio.

Proviamoci, ciechi come siamo, mendicanti d'amore.

Godiamoci qualche minuto nelle mani sue. Con calma.

Va' a lavarti alla piscina di Siloe, dice a quell'uomo Gesù.

La cosa straordinaria è che il gesto di Gesù non guarisce il cieco all'istante!

L'opera di Gesù non è magica o automatica, ma richiede la partecipazione attiva del cieco.

Se il cieco non avesse accettato di correre alla piscina di Siloe per lavarsi, sarebbe stato solo un cieco con gli occhi pieni di fango!

E quello ci va. Quel cieco si fida. Non crede ma comincia a fidarsi.

La paura ti mette all'angolo, la fiducia ti riporta al centro del ring.

Perché il vangelo non è teoria, il vangelo è vita e la vita è fiducia. È dare credito alla stessa vita, anche nei momenti in cui sbatteresti la testa contro il muro.

La primavera ritorna, fidati.

Una volta che il cieco è guarito iniziano i guai. Avanti con gli interrogatori.

Inizia un feroce dibattito: chi lo ha guarito? Perché? E perché di sabato?

All'istituzione religiosa non interessa il bene dell'uomo, per loro l'unico criterio di giudizio è l'osservanza della legge. C'è un'infinita tristezza in tutto questo.

Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita.

Sanno tutto delle regole e sono analfabeti dell'uomo.

Il fariseo ripete: Gloria di Dio è il precetto osservato!

E invece no... gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna felice a vedere.

L'ex cieco prima descrive Gesù come un uomo, poi come un Profeta, poi lo proclama Figlio di Dio. La fede è una progressiva illuminazione, passo dopo passo, ci mettiamo degli anni per riuscire a proclamare che Gesù è il Signore. Si dice che la fede è cieca. Ma quando mai?! La fede non è cieca, non è per nulla irragionevole.

La fede è vedere, aprire gli occhi su questo mondo. È parlare, non tacere ciò che si vede!

Se non abbiamo nulla da raccontare, se viviamo una fede imbavagliata o solo con i nostri amici, significa che non abbiamo incontrato Cristo. Come la samaritana la scorsa settimana. Quando lo incontri, non puoi più tacerlo!

Non imbalsamiamo Dio nelle nostre chiese, alimentiamo la libertà della ricerca. Solo l'indifferenza è atea.

FROM THE GOSPEL John 9, 1-41

The Fourth Sunday of Lent is known as “*Laetare* (Rejoice) Sunday,” expressing the Church’s joy in anticipation of the Resurrection of our Lord. Today’s readings remind us that it is God Who both gives us proper vision in body as well as in soul and instructs us that we should be constantly on our guard against spiritual blindness.

Blindness and Baptism: The healing of the blind man by Jesus involved clay, spittle, smearing or anointing of the eyes with the saliva and a washing in water. Early baptismal rituals incorporated similar gestures and the sacrament of baptism was referred to as *enlightenment* (Heb 6:4, 10:32; Justin Martyr, *Apologia* 1.61-12, 65:1)). In the context of the Lenten RCIA scrutinies, the Church challenges us to see this man’s journey from darkness to light as a paradigm for our own spiritual lives—from the darkness of doubt to belief (for catechumens preparing for Baptism); from the darkness of sin to the light of repentance, mercy, and freedom (for those of us already baptized, who are called to renew our Baptismal promises, and to “own” our Baptism more consciously). From earliest times, today’s Gospel story has been associated with Baptism. Just as the blind man went down into the waters of Siloam and came up whole, so also believers who are immersed in the waters of Baptism come up spiritually whole, totally healed of the spiritual blindness with which all of us are born. Raymond Brown comments that in the lectionaries and liturgical books of the early Church, there developed the practice of three examinations before one’s Baptism. These correspond to the three interrogations of the man born blind. When the catechumens had passed their examinations, and were judged worthy of Baptism, the Gospel book was solemnly opened and the ninth chapter of John was read, with the confession of the blind man, “I do believe, Lord,” serving as the climax of the service. Paintings on the walls of the catacombs of Rome portray Jesus healing the man born blind as a symbol of Holy Baptism. One of the writings from that time says: “*Happy is the Sacrament of our water, in that, by washing away the sins of our earthly blindness, we are set free unto eternal life.*” The early Christians looked at their Baptism as leaving behind blindness and darkness and stepping into the glorious light of God. In other words, they realized that their becoming Christians and then continuing as followers of Christ, was indeed a miracle – as great as, if not greater than, the healing of the physical blindness of the man in the Gospel today.

The spiritual blindness of the Pharisees: The Pharisees suffered from spiritual blindness. They were blind to the Holy Spirit. They had the externals of religion but lacked the spirit of Jesus’ love. They were also blind to the suffering and pain right before their eyes. They refused to see pain and injustice. There was no compassion in their hearts. In short, they were truly blind both to the Holy Spirit *and* to the human misery around them. “The blind man’s progress in spiritual sight is paralleled by the opponents’ descent into spiritual blindness.” (Fr. Harrington). Here is a contrast between those who know they are blind and those who claim to see. According to these blind Pharisees, Jesus, by healing the blind man doubly broke the Sabbath law, which forbade works of healing, and also kneading which was involved in making clay

of spittle and dust. Raymond Brown adds a third and fourth reason that increased the seriousness of what Jesus had done: in the Jewish tradition: “there was an opinion that it was not permitted to anoint an eye on the Sabbath,” and “one may not put fasting spittle on the eyes on the Sabbath.” So, they concluded, “*The man who did this cannot be from God, because he does not obey the Sabbath law.*”

Spiritual blindness of modern Pharisees: Although the Pharisees have long since disappeared from history, there are still many among us who are blinded by the same pride and prejudice. Spiritual blindness is very common in modern times. Perhaps, the most awful disease in our country today is the spiritual blindness which refuses to see the truths of God’s revelation, and even to admit that God or Christ exists. In their pride, the spiritually blind claim that everything ends with death and that there is no life after death. They propagate their errors and accuse believers of childish credulity and folly. They ignore the gifts of the intellect we all possess. God’s revelation through Christ informs us that there is a future life awaiting us in which our spiritual faculties and our transformed bodies will be fully and fittingly glorified. According to Pope Benedict XVI, the miracle of the healing of the blind man is a sign that Christ wants not only to give us sight, but also to open our interior vision, so that our Faith may become ever deeper and we may recognize Him as our only Savior. He illuminates all that is dark in life and leads men and women to live as “*children of the light*” (Lenten message-2011).

“Lord give me Your eyes.” This is a beautiful prayer which enables us to walk in the true light of Christ, a prayer that God always seems to answer – that we may see things as Christ, that is, in the light of faith. This is also a very useful prayer to pray when we are conversing with someone, so that we can see that person as Christ sees him or her. The prayer is especially helpful when we encounter someone who tries our patience, for rather than continuing to see only the person’s irritating defects, we are helped by the Lord to see what He finds so lovable in that person — what, in fact, would lead Him to trade his own life for that person all over again if he had to. The prayer is recommended also to those of us who have difficulty overcoming negative thoughts and habitual criticism of others. We pray, “**Lord, give me your eyes,**” so that we may see not only the good things that God has given the person, but also that we may be able to look with compassion on the various hardships that the other person has endured, leading to some of that person’s irritating habits. It is useful also to those of us who are encountering serious Crosses. With the eyes of Faith, we can see those crosses not so much as mortifications but as gifts from God to help us to grow in holiness, to acquire Christ’s own virtues, to unite ourselves to Christ on the Cross and follow him up close all the way through the Cross to glory. It is helpful to those of us who have a problem with our own self-esteem and morale, for when we turn to Jesus to ask for His eyes, we are asking him to help us that we can discover our own selves in our true dignity and recognize how tremendously lovable we are to God. For those of us who have trouble with contrition, examining our lives and hearts from God’s perspective — with God’s eyes — we will be better able to see just how horrible our sins are and what each of them cost the Lord.